

ADRIANO RIGOTTI

UNA VILLA ROMANA AD ISERA

Non molti sono i monumenti romani conservati nel Trentino; tanti probabilmente sono ancora gelosamente custoditi dalla terra, altri al contrario furono irrimediabilmente distrutti dopo la scoperta. Ciò che ancor oggi rimane è poco, forse troppo poco, per questa nostra Venezia Tridentina, che, dopo l'invasione armata di Druso nel 16 a. C., permise alla civiltà e profonda cultura latina di insediarsi, benché *plurimo cum sanguine* come attesta Velleio Patercolo, tra le fila di quei Galli Cenomani che qui venuti nel III secolo a. Cr., furono poi, assieme alle popolazioni preesistenti, chiamati Reti.

L'invasione dapprima armata dei Romani e poi pacifica delle *gentes* veronesi, come dimostrano recenti studi ⁽¹⁾, è attestata dalla gran quantità di reperti archeologici dell'epoca, ma essa non donò alla storia grandi monumenti come invece lasciò in altri luoghi. Se si escludono tombe, lapidi ed iscrizioni, ben poco rimane: la superba e perfetta fonte romana di Cavédine, il pavimento a mosaico di Trento, la villa di Castello di Fiemme, recentemente portata alla luce ⁽²⁾.

Ci sembra doveroso quindi dare notizia di un'altra villa romana scoperta ed immediatamente distrutta, poco più di vent'anni or sono, in una zona della Vallagarina che molti altri reperti lasciò alle scienze archeologiche, ma è forse opportuno dare dapprima una visione generale di quelli che sono questi reperti. Si sta qui parlando della zona d'Isera, sulla destra Adige di fronte a Rovereto, che forse per prima, rispetto alla vicina città, vide le sue terre calpestate dagli imperiali zoccoli invasori.

⁽¹⁾ CHIOCCHETTI-CHIUSOLE: *Romanità e Medioevo nella Vallagarina*. Rovereto, Manfrini, 1965.

⁽²⁾ BAGOLINI-LEONARDI: *Risultati delle ricerche sul Dos Zelor presso Castello di Fiemme nel Trentino*. St. Tr. Sc. St., 1969, 4°.

In buon numero sono le monete romane trovate nel paese e nelle vicine località ⁽³⁾. Altri importanti reperti sono costituiti da: una lucernetta col monogramma di Cristo, dell'epoca di Costantino ⁽⁴⁾, fibule di bronzo a Nomesino ⁽⁵⁾, parecchie fibule di bronzo tra le quali una dorata a Marano ⁽⁶⁾, l'iscrizione « AVESSAI » ⁽⁷⁾ e la lapide « MAXVMA AIMILIA » a Nomesino ⁽⁸⁾ sulla quale fece una lunga dissertazione lo Stoffella ⁽⁹⁾, il frammento di lapide con epigramma dedicato a Saturno trovato a Marano ⁽¹⁰⁾, e ancora l'idoletto in bronzo di Mercurio a Lenzima, lo stiletto di bronzo ad Isera; inoltre triboli di ferro usati dalla cavalleria, fibie e fibule di bronzo un po' dovunque ⁽¹¹⁾, ed infine i reperti del colle Pennino del 1700 ⁽¹²⁾.

Che la destra Adige d'Isera abbia dunque rappresentato allora un centro di non modesta importanza (i paesi di Reviano e Marano possono essere stati *praedia* di qualche *gens* veronese), è quindi cosa certa.

È da credere che ciò sia dovuto al fatto che di lì passava la via imperiale, quella strada della *Tavola Peutingeriana* che, per la sua definitiva ubicazione, ha fatto e fa tutt'oggi tanto discutere gli studiosi. Le ultime ipotesi al riguardo la pongono a mezza collina con un tracciato « . . . Mori, Foianeghe, Reviano, Sasso Noarna . . . » ⁽¹³⁾. È forse da pensare invece che la stessa provenendo da Mori abbia continuato pianeggiante fin sotto Castel Pradaglia, lasciando a destra l'insediamento preistorico dei Corsi e di Pradaglia stessa e di lì sia salita ad Isera, con un percorso

⁽³⁾ ORSI P.: *Le Monete romane di provenienza trentina possedute dal Museo Civico di Rovereto*. Rovereto, 1893.

⁽⁴⁾ ORSI P.: *Monumenti cristiani del Trentino anteriore al Mille*.

⁽⁵⁾ ROBERTI G.: *La raccolta archeologica « Mons. Francesco de Pizzini » al Civico Museo di Trento*. Arch. Trent., 1914 [pag. 201].

⁽⁶⁾ NORILLER G.: *I Lavini di Marco celebrati da Dante*. Rovereto, Sottochiesa, 1871 [pag. 181 e segg.].

⁽⁷⁾ PAIS E.: *Corporis Inscriptionum Latinarum supplementa italica*. Roma, 1884 [pag. 216].

⁽⁸⁾ MOMMSEN: *C. I. L.*, V°, pag. 400, N. 4010.

⁽⁹⁾ STOFFELLA DALLA CROCE B. G.: *Saggio sopra i confini del territorio veronese e trentino a' tempi romani*. Milano, Bonfanti, 1826 [pag. 21 e segg.].

⁽¹⁰⁾ ROBERTI G.: *Tabula synoptica omnium inscriptionum latinarum . . .* St. Tr. Sc. St., 1952 [pag. 210].

⁽¹¹⁾ TOMAZZONI U.: *La Romanizzazione della val d'Adige trentina* [pag. 55 e segg.]. ORSI P.: *La Topografia del Trentino all'epoca romana*. Rovereto, Sottochiesa, 1880 [pag. 14 e segg.]. ROBERTI G.: *La zona archeologica di Rovereto*. St. Tr. Sc. St., 1961 [pag. 111 e segg.].

⁽¹²⁾ VANNETTI C.: *Il Lazzaretto letterario*. (Citazione). BARONI C.: *Idea della storia e delle consuetudini antiche della Vallagarina*. Trento, 1776 [pagg. 155, 156].

⁽¹³⁾ CHIOCCHETTI-CHIUSOLE: *op. cit.* in nota 1, a pag. 44.

simile a quello della provinciale odierna, quindi abbia continuato verso Valle, Campiano, Marano. Ancor oggi la strada interpodereale che partendo dalla contrada Valle, ed attraverso Campiano, giunge a Marano, è chiamata *antica strada romana*.

Il toponimo comunque non dà certo un'attestazione scientifica. Ciò che induce a così pensare, oltre il nome di luogo, è soprattutto il fatto che sulla collinetta d'Isera esistevano la *torre di S. Vincenzo*, documentata fin dal 1200, la quale è da individuare con l'odierno campanile dell'omonima chiesa, il cui basamento, secondo l'opinione di tutti gli storici locali, è romano (14), e la villa, pochi passi a Nord, che è l'argomento di questa comunicazione. È opinabile che tale torre (forse sarebbe meglio parlare di *torri*, giacché queste in realtà erano due), sia stata costruita proprio sulla via principale in posizione strategica, sia per la strada stessa che per tutta la zona in generale. Dal punto in cui è posto oggi il campanile di S. Vincenzo si può spaziare tutta la Vallagarina superiore, dalla chiusa di *Serravalle-Chizzola* a quella di *Chiusole-Beseno*, tenere sotto controllo Pradaglia ed il *vadum* di Sacco, nonché la strada dal Mossano fino a Marano. Che poi vicino a questa torre, la quale avrebbe avuto quindi scopi di vedetta e fors'anche di segnalazione, sia stata costruita una casa d'abitazione, può sembrare anche abbastanza ovvio.

Ricostruire quella che doveva essere stata l'abitazione romana vicina alla torre di S. Vincenzo, si presentò fin da principio un problema arduo e complicato: tre anni di ricerche non ancora terminate svolte interrogando più volte in tempi diversi più di un centinaio di persone. Sono quelle persone che dopo la seconda guerra mondiale per il bene della comunità d'Isera idearono di costruire l'asilo infantile, sono quelli stessi abitanti del paese e dei vicini i quali sbancando il terreno per più di tre metri di profondità ad Est dell'edificio scolastico scoprirono ognuno di essi qualche particolare e nell'insieme la costruzione muraria completa ed i reperti, che asportavano nella convinzione della loro inutilità.

Queste confessioni (a titolo di documentazione si può ricordare tra le tante persone che diedero il maggior contributo: il sig. Giuseppe Spagnolli, il sig. Valerio Barbolini, l'ins. Mario Bertolini, il sig. Maurizio Cavalieri, il sig. Vincenzo Spagnolli ed il sig. Giacomo Canepel), registrate e schedate in ordine d'importanza e cronologico, vengono a costituire un mosaico d'informazioni che ora devono essere studiate, seriamente analizzate e ricomposte assieme ai pochissimi reperti conservati al Museo Civico

(14) GORFER A.: *I Castelli del Trentino*. Trento, Saturnia, 1965 [pag. 817].

di Rovereto che sono: due grossi mattoni, alcuni frammenti d'intonaco color rosso, pezzi di mattonelle, un pugno di tessere di mosaico e due pezzi in bronzo; un becco ed un'ansa di vaso oleario.

Ancora non è possibile per vari motivi dare la ricostruzione esatta della villa, comunque a titolo di comunicazione preventiva si può affermare che si trattava di una villa vera e propria (sui 25-30 m di lunghezza per 10-15 di larghezza) a muri esterni di elevato spessore (50-70 cm) e muri interni di separazione meno grossi. Le stanze (molte per la verità) portavano le pareti intonacate ed affrescate con colori diversi una dall'altra (azzurro, verde pisello, rosso), alcune di esse poi avevano dipinti motivi come uccellini, piccoli animali, piante e fiori a diversi colori (bianco, giallo-canarino, verde, ecc.). I pavimenti, anch'essi diversi da stanza a stanza, dovevano essere uno in mosaico a tesere bianche e nere, uno in lastre di pietra, uno in materiale battuto con disegni a colorazione diversa, uno in mattoni sembra con varie incisioni sopra ricavate ed uno in piastrelle decorate.

I muri alla scoperta si ergevano dal pavimento per un'altezza variabile tra uno e due metri ed all'interno di essi vennero trovati tegoloni e tegole della copertura. Il basamento della seconda torre, scoperto vicino alla villa, era a forma quadrata con uno spessore dei muri sui 1-1,5 m. Dal pavimento di una stanza partiva infine una scaletta in pietra che conduceva nella cantina (locale di 8 x 4 m circa) la quale conservava alla scoperta 7 (o forse 8) anfore intatte. Furono trovate inoltre 3 monete romane in bronzo, un pezzo decorativo sempre in bronzo riproducente un rametto con foglie e ghianda all'estremità, i bronzi citati conservati al Museo Civico e moltissimi altri cocci di anfore e tegoloni.

Se Isera oggi avesse l'asilo altrove, possederebbe senz'altro anche un importantissimo monumento, forse il migliore reperto romano di tutto il Trentino.

RIASSUNTO – L'autore, dopo una breve esposizione bibliografica dei reperti romani nella zona d'Isera (Trentino), dà notizia della scoperta di una villa romana e della sua immediata distruzione, avvenuta poco più di 20 anni or sono; riferisce inoltre sulle ricerche effettuate per ricostruirne le vestigia. L'ipotesi (accennata) che la via imperiale Claudia Augusta Padana sia passata per Isera rimane discutibile ed è comunque ancora in fase di studio.

RÉSUMÉ: « Une ville romaine près Isera » – Après une breve description bibliographique des pièces archéologiques romaines dans la zone de Isera (Trentino), l'Auteur fait un exposé sur la découverte d'une ville romaine et de sa immediate destruction, qui ont eu lieu à peu près avant 20 ans, et surtout sur les recherches faites pour la reconstruction de la ville. L'hypothèse que la route imperiale romaine Claudia Augusta Padana soit passée à travers Isera, est discutable et elle est encore en phase d'étude.

ZUSAMMENFASSUNG: « Eine römische Villa bei Isera ». – Nach einer kurzen bibliographischen Beschreibung der römischen Fundstücke der Gegend von Isera (Trentino), der Verfasser gibt einen Bericht über den Fund, ungefähr vor 20 Jahren, einer römischen Villa bei Isera. Diese Villa ist sofort nach ihrer Entdeckung zerstört worden. Der Verfasser beschreibt die Forschungen welche unternommen worden um diese Villa zu rekonstruieren. Die erwähnte Annahme dass die römische Strasse Claudia Augusta Padana durch Isera vorbei gegangen sei, ist fragwürdig und man forscht noch danach.

